



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



STRUTTURA DI GOVERNANCE e PIANO DI LAVORO P.I.P.P.I. 2019-2021

LIVELLO BASE



LabRIEF - Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare

Università degli Studi di Padova

PREMESSA	1
1. TEMPI	3
2. SOGGETTI	3
3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI E DELLE FAMIGLIE TARGET ...	4
3.1 TEMPI E CRITERI PER L'INCLUSIONE DELLE ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARI E DELLE FAMIGLIE TARGET	5
4. FASI E AZIONI	6
5. IL SUPPORT SYSTEM DI P.I.P.P.I.....	8
5.1 LA STRUTTURA DI GESTIONE E DI GOVERNANCE: I SOGGETTI E I CONTESTI.....	9
5.2 LA STRUTTURA DI FORMAZIONE	18
5.3 LA STRUTTURA DI RICERCA: GLI ESITI	24

LE SIGLE DI P.I.P.P.I.

AT Ambito Territoriale

EM Equipe multidisciplinare, **EEMM** al plurale

GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente territoriale nell'implementazione di P.I.P.P.I. in loco

FA Famiglia d'appoggio

FC Famiglia appartenente al Gruppo di Controllo, **FFCC** al plurale

FT Famiglia target, **FFTT** al plurale

MLPS Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia

RT Referente territoriale

RR Referente regionale

To Tempo iniziale dell'intervento

T1 Tempo intermedio dell'intervento

T2 Tempo finale dell'intervento



PREMESSA

P.I.P.P.I., il cui acronimo si ispira alla resilienza di Pippi Calzelunghe, come metafora della forza dei bambini nell'affrontare le situazioni avverse della vita, è il risultato di una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, avviata nel 2011.

P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario e educativo-scolastico, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. Obiettivo primario è dunque aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo. Si inserisce nell'area di programmi definiti nella letteratura anglosassone di *Preservation Families* e di *Home care intensive intervention*.

Il Programma riconosce la vulnerabilità socio-familiare come uno spazio di speciale opportunità per mettere in campo interventi orientati alla prevenzione, in particolare ottemperanza alle Leggi 285/1997, 328/2000 e 149/2001 e si iscrive all'interno della attuale legislazione internazionale (CRC1989, EU2020Strategy) e delle linee sviluppate dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (Unesco, 2015) per quanto riguarda l'innovazione e la sperimentazione sociale come mezzi per rispondere ai bisogni della cittadinanza, sperimentando azioni in grado di sviluppare una genitorialità positiva (REC 2006/19/UE), diffusa nell'ambiente di vita dei bambini che vivono in condizioni di vulnerabilità, così da "rompere il ciclo dello svantaggio sociale" (REC 2013/112/UE).

La modalità in cui realizzare tale ampia finalità è duplice, in quanto riguarda:

- la sperimentazione di un modello di intervento preventivo con le famiglie in situazione di negligenza per migliorare l'appropriatezza degli interventi;
- la parallela costruzione di una comunità di pratiche e di ricerca nei servizi, che, a livello nazionale, operi una rivisitazione complessiva e uniforme nel Paese delle condizioni organizzative, culturali e tecniche in cui sono realizzate le pratiche di intervento con le famiglie in situazione di negligenza, al fine di assicurarne appropriatezza, efficacia e qualità, per mezzo di percorsi di valutazione scientificamente riconosciuti.

La realizzazione di tali modalità è attualmente prevista dalle *Linee di Indirizzo Nazionali sull'Intervento con Bambini e Famiglie in situazione di vulnerabilità*, che rappresentano, pur nella loro natura di *soft law*, anche un risultato delle prime fasi di sperimentazione di P.I.P.P.I.

In questo frangente, l'implementazione del Programma è da considerarsi prioritariamente come la strada maestra per avviare, a livello locale, anche il processo di implementazione delle stesse Linee di Indirizzo, potendo usufruire di un accompagnamento puntuale quale è quello previsto dal Programma.

Inoltre, la recente approvazione del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147, *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*, sul cd. reddito di inclusione (Rel), e il successivo d.lgs. 4/2019 che istituisce il Reddito di Cittadinanza (RdC) prevedono la presenza a livello locale di équipe multidisciplinari che sappiano realizzare attività di analisi multidimensionale del bisogno e che accompagnino le famiglie in innovativi percorsi di



progettazione di uscita dalla povertà. In questo senso P.I.P.P.I. può essere considerato uno specifico strumento di accompagnamento di queste fasi di lavoro per le famiglie con figli minori beneficiarie dei Rel e del RdC.

Il presente allegato costituisce la base informativa per avviare l'implementazione del programma P.I.P.P.I. negli Ambiti territoriali aderenti negli anni 2018-2019, che sperimentano per la prima volta P.I.P.P.I. o che comunque intendono realizzare il Programma nella formulazione "Base" ivi presentata.

Esso è complementare alla guida del Programma (denominata Il Quaderno di P.I.P.P.I.) e poggia su una precisa struttura di governance del programma, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino), il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del Programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativo-scolastici e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 200 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite le prime sperimentazioni del Programma concluse negli anni 2011-2017, di una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (*in primis* servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione, in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel Programma.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del Programma, la struttura della *governance* di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.



1. TEMPI

Maggio 2019 - Aprile 2021

2. SOGGETTI

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS): ha la responsabilità della *governance* complessiva del programma. È punto di riferimento per tutte le questioni relative alla gestione organizzativa, amministrativa ed economica. Si rapporta in particolare con Assessori, dirigenti e referenti regionali e di Ambito Territoriale. Coordina e gestisce il Tavolo Tecnico-scientifico di Coordinamento nazionale del Programma.

Nucleo di riferimento:

dott.ssa Adriana Ciampa, dr.ssa Valentina Rossi, Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale – Divisione IV

Via Fornovo 8, 00192 ROMA

Tel.: 06 4683.4341

E-mail: aciampa@lavoro.gov.it

web: www.lavoro.gov.it www.minori.it

Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS): ha la responsabilità tecnico-scientifica dell'implementazione del Programma. È punto di riferimento per tutte le questioni tecnico-operative relative al lavoro con le famiglie, in particolare si rapporta ai referenti di Ambito, ai coach e, in seconda battuta, alle EEMM.

Nucleo di riferimento:

Prof.ssa Paola Milani, dr. Marco Ius, dr.ssa Verdiana Morandi Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF)

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA

Università di Padova

Via Beato Pellegrino 28, 35137 Padova

Tel. 049.8271745 / 049.8274585

E-mail: pippi.fisppa@unipd.it

web: <https://www.labrief-unipd.it>

Regione e Province Autonome: hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del Programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli Assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro e il rispetto della tempistica e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del Programma al Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali (art. 6 – Verifica dei risultati del protocollo d'intesa).

Contribuiscono a diffondere la cultura del Programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al Programma, in modo da armonizzare culture e pratiche di intervento.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un Tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del Programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti nella Regione che favorisca



la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al Programma.

Svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

Ambito Territoriale sociale (AT): ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del Programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI e DELLE FAMIGLIE TARGET

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare e dalla povertà psico-socio-educativo ed economica, quindi le FTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazione di abuso o di gravi forme di maltrattamento, ma che sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 anni e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, materiale, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di Preassessment, utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare il target delle FTT da includere nel Programma e avviare una prima forma di valutazione congiunta in EM;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di Preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie beneficiarie del Rel/RdC;
5. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Inoltre, sarà possibile utilizzare altri criteri:

- famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);
- famiglie con figli da 11 a 14 anni (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

Il Programma prevede l'inclusione di **10 Famiglie Target** con figli da 0 a 11 anni che, se sostenute in maniera intensiva, metodica e per tempi definiti attraverso un processo di *empowerment* secondo l'approccio della valutazione partecipativa e trasformativa da professionisti che lavorano in équipe multidisciplinari, possono apprendere nuovi modi di esercitare le funzioni genitoriali in forma maggiormente rispondente ai bisogni evolutivi dei figli.

Ogni Ambito individua le 10 FTT e le relative EEMM di riferimento.

Ogni EM prevede un operatore responsabile della famiglia (*case manager*) e la co-presenza di



almeno 3 professionisti di diverse discipline e diverse istituzioni: dei servizi sociali del Comune, dell'area psicologica e pediatrica dell'Azienda sanitaria e/o dei servizi socio-sanitari territori, della scuola, del privato sociale.

È previsto il coinvolgimento di un numero massimo di **25 operatori per ambito**, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM, per AT, in modo che ogni EM possa fare esperienza con almeno 2 FFTT.

Il GS garantisce la formazione di base, nei macroambiti nazionali, fino ad un massimo di **10 professionisti** per Ambito.

L'AT dovrà favorire che le **FFTT siano individuate** in un territorio dell'Ambito geograficamente **circoscritto**, in modo da garantire di essere seguite complessivamente da non più di 2 coach e 4/5 EEMM, in modo che le EEMM stesse possano riunirsi tra loro senza disperdere tempo in trasferimenti interni all'AT.

Dovranno altresì essere garantiti quali dispositivi d'azione del Programma:

- il gruppo dei genitori e bambini;
- l'educativa domiciliare;
- la collaborazione attiva nell'EM della scuola o dei servizi educativi 0-6 anni, a seconda dell'età dei bambini coinvolti all'interno del programma;
- la famiglia d'appoggio.

A questi va aggiunto il dispositivo economico nel caso la famiglia sia beneficiaria del Rel/RdC.

Le EEMM vengono individuate dal RT e dai coach dell'AT. La figura del **coach**, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del Programma, risiede principalmente nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale dei professionisti in particolare del servizio pubblico ("una politica di non-spreco"), per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT nella gestione del Programma, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del Programma da parte dei servizi coinvolti, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante l'implementazione.

TEMPI: MAGGIO-LUGLIO 2019

AZIONI

Tra i compiti dei coach in particolare:

- individuare le FFTT insieme alle EEMM, in base alla compilazione condivisa dello strumento di Preassessment, scaricabile dalla piattaforma Moodle.

3.1 Tempi e criteri per l'inclusione delle équipe multidisciplinari e delle famiglie target

L'individuazione delle EEMM e delle FFTT sono due azioni strettamente interdipendenti tra loro. Va fatto il possibile per gestirle insieme, in quanto è opportuno arrivare alla formazione di base delle EEMM, programmata nel periodo giugno-settembre 2018, sia con le FFTT che le EEMM già individuate.

Data questa tempistica e date le diverse necessità organizzative, è comunque necessario che entro giugno 2019 siano individuate almeno le EEMM. Questa necessità permette comunque di



attribuire valore al fatto che la motivazione degli operatori a partecipare al Programma sia basata soprattutto sulla volontarietà e la passione, oltre che sul disporre di adeguati carichi di lavoro (e quindi avere il tempo congruo per impegnarsi nelle azioni previste dal Programma), piuttosto che sul solo fatto di seguire una certa famiglia.

Un altro criterio utile per scegliere le EEMM è il merito: ci sono professionisti che hanno investito tempo e passione in progetti e azioni di varia natura negli AT e che possono trovare riconoscimento al loro impegno nell'esperienza di P.I.P.P.I., dato che in essa viene garantita una serie di azioni formative e di confronto con colleghi di tutta Italia che può essere di grande interesse per persone motivate a investire nella propria crescita professionale.

Inoltre, se le EEMM sono individuate fra i professionisti dei servizi di protezione e tutela, non è di norma difficile per loro poi avviare il processo di inclusione delle famiglie nel modo appropriato, anche tramite lo strumento di Preassessment, che verrà presentato nel dettaglio in occasione della prima sessione formativa rivolta ai i coach.

4. FASI e AZIONI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 24 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. **Pre-implementazione**,
 - a. gennaio-maggio 2019 - **azioni del GS**: avvio attività project management; creazione piattaforma Moodle per moduli formativi e implementazione PIPPI8; definizione programmi e gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti Regionali e di AT, COACH e EEMM, predisposizione del materiale formativo;
 - b. aprile-luglio 2019 - **azioni di Regioni e AATT**: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori delle EEMM, dei referenti, dei membri del GT, dei coach, delle FFTT e relative azioni formative;
2. **Implementazione**, luglio 2019-marzo 2021: realizzazione del programma con le famiglie;
3. **Post-implementazione**, marzo-aprile 2021: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

I mesi da aprile a luglio 2019 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte delle Regioni con gli AT aderenti e da parte del Gruppo Scientifico che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del progetto stesso.

Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da luglio 2019 a marzo 2021 si prevede l'implementazione del programma con le 10 FFTT per AT.

I mesi di marzo-aprile 2021 sono dedicati all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.

La rigorosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto intermedio intermedio e di un rapporto finale.

Tab.1 Fasi, tempi e azioni

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'GS	
1.a Pre – Implemen- tazione	gennaio - aprile 2019	<ul style="list-style-type: none">•avvio attività project management;•creazione piattaforma Moodle per moduli formativi e per implementazione P.I.P.P.I.8,•definizione programmi dei percorsi formativi per Referenti, Coach e Operatori EEMM,• gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti, Coach ed EEM e predisposizione del materiale formativo• avvio comunicazioni con Regioni e AT per organizzazione sessioni formative	
FASE	TEMPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
1.b Pre – Implementazione	aprile–luglio 2019	<ul style="list-style-type: none">•individuazione referente territoriale, del Gruppo Territoriale (GT) e dei coach•iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle•individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma•preassessment e individuazione delle FFTT•costruzione delle condizioni per l'attivazione dispositivi di intervento•partecipazione alle attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione “La struttura di formazione”	<ul style="list-style-type: none">•individuazione referente regionale•individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR)•presentazione del programma agli <i>stakeholders</i> regionali e di AT•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS•partecipazione al Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale•iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle•collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello di macro-ambito
2. Implementazione	luglio 2019- marzo 2021	<ul style="list-style-type: none">•implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati To e T2•attivazione dispositivi•realizzazione tutoraggi da parte dei coach in AT•partecipazione dei coach ai tutoraggi con il GS	<ul style="list-style-type: none">•monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità•collaborazione nell'organizzazione delle eventuali sessioni formative locali•adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero•azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT•gestione e realizzazione delle attività del Gruppo territoriale Regionale (GR)
3.Post- implementa- zione	marzo-aprile 2021	documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT	
		documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di Regione	



5. IL SUPPORT SYSTEM DI P.I.P.P.I.

“Mai come in questo momento l'intreccio tra la ricerca teorica, la professionalità degli operatori, l'esperienza quotidiana concreta, la partecipazione delle famiglie, la presenza politica, costituiscono l'obiettivo primario che dobbiamo perseguire”

L. Malaguzzi, 1983

Al fine di:

- sviluppare *partnership* collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, Regioni, Università e Ministero;
- implementare il Programma in maniera fedele al metodo e ai principi, ma rispettosa dei contesti locali e il più possibile funzionale ad essi;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il Programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità,

P.I.P.P.I. è un Programma con un proprio **modello logico** che fa riferimento a tre macro categorie:

E = i risultati in termini di cambiamenti attesi e raggiunti, quindi l'Evidenza, gli Esiti del lavoro realizzato (cosa si fa e cosa si raggiunge).

C = i fattori di Contesto istituzionale, professionale, culturale, ecc. nel quale si implementa il Programma (es. la crisi economica, gli assetti organizzativi, i raccordi inter-istituzionali, le politiche, l'organizzazione, le burocrazie, i soggetti ecc.), (dove si fa).

P = i Processi formativi, organizzativi e di intervento, in particolare:

- il Processo *formativo* svolto dal GS con le EEMM;
- il Processo dell'*intervento* delle EEMM con le FFTT;
- il Processo *organizzativo* realizzato attraverso le relazioni fra GS – GT e soprattutto fra GT-RT-coach-EEMM.

Il GT è il Gruppo Territoriale, ossia la struttura di gestione composta da tutti i rappresentanti degli enti interessati (che vede un livello Regionale e uno di AT) che coordina e sostiene il lavoro del RT, dei coach e delle EEMM, affinché queste ultime possano effettivamente realizzare e monitorare un intervento di supporto, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

L'insieme delle azioni realizzate a questi 3 livelli rende possibile il come si organizzano i processi. Per capire *perché* un'Implementazione ha “successo”, ossia che ha prodotto esiti che hanno senso per migliorare l'intervento sociale di una certa comunità e non in assoluto, va tenuto in conto che tale “successo” è in funzione del rapporto esistente tra i risultati attesi e raggiunti, ossia gli esiti, i processi che hanno condotto all'attuazione di tali esiti, nei contesti in cui si sono realizzati tali processi. Il risultato, pertanto, non è la somma delle funzioni delle singole variabili, ma un complesso rapporto di interdipendenza in quanto processi, esiti e contesti si influenzano a vicenda.

In questa logica, P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un *Support System*, che viene presentato nei paragrafi che seguono, che comprende e integra tra loro:

- una struttura di gestione e *governance* (i Soggetti e i Contesti) (par. 5.1);
- una struttura di formazione (i Processi) (par. 5.2);
- una struttura di ricerca (l'Evidenza) (par. 5.3).



5.1 La struttura di gestione e di governance: i soggetti e i contesti

Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione, dato che il Programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000 e le recenti Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche e del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati, favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi Assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale, ivi compreso il Piano Regionale per la Lotta alla povertà, previsto dal Dlg. 15.09.2017, n. 147;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del Programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

Il referente REGIONALE

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del Programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel Programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi Assessorati di competenza e l'area della Giustizia Minorile;
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i referenti di AT e tutti i diversi componenti e non del GR;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte;
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei referenti di AT, dei coach e delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 5.2;
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del Programma gestito dal MLPS;
- di sostenere l'implementazione del Programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM;
- di facilitazione amministrativa.

**TEMPI: entro APRILE 2019****AZIONI**

L'assessore, unitamente alla dirigenza tecnica:

- individua e nomina il Referente Regionale del Programma, possibilmente su base volontaria
- comunica il nominativo e tutti i relativi dati informativi al Ministero
- verifica che sia nelle condizioni reali di poter svolgere il ruolo di referente.

Tali condizioni sono:

- che gli sia riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbia la competenza sia sul piano relazionale, che organizzativo;
- che sia incardinato nell'amministrazione Regionale responsabile dell'attuazione del programma in modo da garantire la stabilità della presenza;
- che abbia la disponibilità a spostarsi nel territorio regionale per incontri di coordinamento a livello regionale e formativo macroregionale, e a livello nazionale per gli incontri del Tavolo di coordinamento nazionale presso il MLPS;
- che abbia la disponibilità di partecipare agli eventi formativi necessari e funzionali all'implementazione del Programma.

TEMPI: entro il 15 APRILE 2019**AZIONI**

Il RR:

- chiede agli AT le nomine dei Referenti di AT, possibilmente su base volontaria;
- comunica i nominativi e tutti i relativi dati informativi al Ministero;
- comunica i nominativi (nome, cognome, mail personale e numero di cellulare) dei **Referenti di AT** compilando l'apposito modulo inviato e indicando se l'ambito partecipa al livello Base o al livello Avanzato entro il **15 aprile 2019**;
- verifica di essere nelle condizioni reali per poter svolgere il ruolo di referente.

Tali condizioni sono:

- che gli sia riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbia la competenza sia sul piano relazionale che organizzativo;
- che sia incardinato nell'amministrazione di AT responsabile dell'attuazione del Programma in modo da garantire la stabilità della presenza;
- che abbia la disponibilità a spostarsi nel territorio di AT per incontri di coordinamento a livello regionale;
- che abbia la disponibilità di partecipare agli eventi formativi necessari e funzionali all'implementazione del Programma.

Il RR:

- convoca entro il mese di aprile una riunione regionale con tutti i referenti di AT;
- **immediatamente dopo l'incontro del 28 marzo 2019** consegna e illustra il presente piano di lavoro, con particolare attenzione alla parte relativa alla struttura della formazione e alla individuazione dei coach.



Il Gruppo di riferimento territoriale (GT)

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del Programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce la continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli dei Comuni, delle ASL, della scuola e del privato sociale) e la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT a livello appropriato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere e sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del Programma nel suo insieme.

Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere nel Programma;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del Programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie e soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al Programma, attraverso opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del Programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi).

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenti, quindi, specificatamente, è composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il Programma (il referente territoriale, RT);
- i coach;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al Programma);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'Affidamento familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del Programma);
- un referente della Giustizia Minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Territoriale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole;
- un referente del Centro per l'Impiego.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del Programma (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità).

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT a livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni



politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

TEMPI: entro MAGGIO 2019

AZIONI

L'assessore, unitamente alla dirigenza tecnica dell'AT:

- individua i componenti del GT;
- convoca un primo incontro del GT entro aprile 2019;
- garantisce l'informazione a tutti i soggetti interessati rispetto a P.I.P.P.I. (compresi servizio sociale, servizi educativi 0-6 anni, scuola, Azienda Sanitaria) e garantisce la diffusione dei materiali informativi;
- dà seguito alle azioni previste per l'avvio del processo di pre-implementazione, quali: la condivisione dei criteri per individuare il referente territoriale, i coach, le EEMM e le FFTT per dare avvio a tale processo di individuazione, definendo compiti e azioni di ciascuno.

Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del Programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*).

Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circoscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal Programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal Programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.



TEMPI: APRILE-LUGLIO 2019

AZIONI

Il referente territoriale **entro il 17 aprile 2019:**

- comunica la propria partecipazione alla formazione del 13 maggio compilando il modulo inviato;
- comunica i nominativi (nome, cognome, mail personale e numero di cellulare) dei **coach** del proprio AT che parteciperanno alle 2 sessioni formative per i coach.

Nei mesi di Maggio-Luglio

- iscrive, anche con il supporto dei coach, i componenti delle EEMM che parteciperanno alla formazione di base per gli operatori delle EEMM (Vedi scadenze in “La struttura di formazione”)

Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei coach e dei componenti delle EEMM;
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.;

gli ambiti territoriali aderenti al Programma si organizzano in 4 macroambiti territoriali nazionali, come nella tabella segue:

- NORD EST: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Prov. Autonoma di Trento, Toscana, Veneto;
- NORD OVEST: Liguria, Lombardia, Piemonte;
- CENTRO: Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- SUD: Campania, Puglia, Sicilia.

Il coach

Il *coaching*, metodologia ampiamente diffusa in ambito formativo all'interno soprattutto di organizzazioni complesse, ha il compito di aiutare il gruppo con cui lavora a “costruire senso” intorno alle pratiche professionali. L'intervento di *coaching* è interpretato come un “incontro a specchio”, durante il quale promuovere una discussione e una rielaborazione delle strategie di intervento con la famiglia, al fine di riesaminare gli obiettivi, i risultati attesi, le azioni, per interrogarsi sugli aspetti critici e sulle risorse attivate in vista del raggiungimento delle finalità del Programma.

La scelta di introdurre la figura del *coach*, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del Programma, risiede nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento dei tutor del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante il lavoro.

Ogni AT individua **2 coach**, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la



formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. È auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse e appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda Sanitaria), in modo che il loro lavoro possa favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FFTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (in media 2/3 giornate al mese, a seconda delle fasi del Programma). La maggiore intensità di impegno è prevista nella fase di pre-implementazione, da aprile a luglio 2018. Qualora il coach sia individuato fra gli operatori, il RT avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il coach opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del Programma (scelta delle FFTT, Preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni in RPMonline e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.): non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- insieme al RT, programma e conduce le giornate di tutoraggio in AT con le EEMM;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito.

**TEMPI: entro il 15 APRILE 2019****AZIONI**

Il referente cittadino, in accordo con i diversi soggetti coinvolti, ha il compito di:

- individuare e nominare i 2 coach di AT
- verificare che siano nelle condizioni reali di poter svolgere il ruolo di coach
- comunicare i nominativi dei coach e tutti i dati informativi al Ministero e al GS (**entro il 15 aprile**)
- assicurarsi che i coach possano partecipare alla sessione formativa a loro dedicata Coach
- predisporre la visione dei video e dei materiali disponibili in Moodle per la formazione preliminare al corso coach da effettuarsi entro l'inizio della prima sessione formativa del 13 maggio.

Tali condizioni sono:

- che sia loro riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbiano le competenze sul piano: *relazionale* (capacità comunicative e di gestione del lavoro di équipe, di conduzione di gruppi di lavoro); *tecnico* (rispetto all'intervento con i bambini e le famiglie vulnerabili); *informatico* per gestire le comunicazioni a distanza con il GS, le EEMM, il Ministero e la Regione; *organizzativo* per collaborare alle azioni necessarie all'implementazione del programma e in particolare alla attivazione dei dispositivi insieme al referente di AT;
- che possano garantire la stabilità della presenza per tutto l'arco temporale di svolgimento del programma (e quindi che siano incardinati in una delle amministrazioni dell'AT);
- che abbiano la disponibilità a frequentare il corso di formazione dei coach presso l'Università di Padova nel periodo maggio –giugno 2019;
- che abbiano la disponibilità di spostarsi sul territorio dell'AT per incontrare le EEMM in modo regolare per tutta la durata del programma;
- che abbiano la disponibilità a spostarsi nel territorio regionale e macro-regionale per incontri di coordinamento e formazione.

L'équipe multidisciplinare (EM)

Ogni singolo progetto d'intervento viene realizzato da un'**équipe multidisciplinare**. Ciascuna équipe ha il compito di realizzare il Programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del Programma per tutta la sua durata.

Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo o neuropsichiatra infantile o psichiatra;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;



- operatore del Centro per l'impiego;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità: famiglie d'appoggio *in primis*;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- rappresentante della comunità educativa e/o famiglia affidataria qualora il bambino sia collocato fuori famiglia;
- i componenti della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è esplicitato da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali, che garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: perciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (*in primis* le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte che questo si renda utile.

Data la differenziazione delle forme organizzative presenti negli AT, è plausibile ipotizzare l'EM come un gruppo "a geometria variabile", composto da uno "zoccolo duro" di operatori e da una serie di figure e operatori che si possono aggregare di volta in volta e a seconda della situazione: insegnante, pediatra, famiglia di appoggio, ecc.

Si propone quindi individuare l'équipe multidisciplinare nella sua composizione minima (definita **EM base**) che ha la responsabilità di definire e realizzare il progetto quadro. L'ipotesi è che essa sia costituita da:

- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- eventuali altri operatori che lavorano stabilmente con il bambino (per esempio l'operatore di riferimento del Centro diurno, se il bambino frequenta un centro diurno, neuropsichiatra infantile se ha in cura stabilmente il bambino ecc.);
- gli educatori del nido e/o gli insegnanti della scuola;
- i membri della famiglia target;
- i membri della famiglia d'appoggio.

Uno di questi operatori viene designato come il "responsabile della famiglia".

Si intende invece con la dizione **EM allargata** la situazione in cui l'EM base comprende quei professionisti e/o soggetti necessari a svolgere una determinata azione o una serie di azioni (ad esempio il curante del Ser.T. o del Servizio psichiatria adulti, il pediatra di base ecc.).

**TEMPI: entro GIUGNO 2019****AZIONI**

Il referente di AT, insieme ai coach e alla dirigenza tecnica dell'AT, ha il compito di curare l'informazione rispetto a P.I.P.P.I. rivolta ai professionisti dei servizi/enti per:

- individuare i componenti delle EEMM e effettuare l'iscrizione nella piattaforma Moodle e alle formazioni, utilizzando l'apposito modulo online;
- raccogliere le adesioni, su base volontaria, di tali componenti;
- costruire l'organigramma delle EEMM e del GT nell'AT;
- predisporre per i componenti delle EEMM la visione dei video e dei materiali disponibili in Moodle per garantire tutte le condizioni affinché i componenti delle EEMM-base possano partecipare alle attività formative;
- garantire, anche tramite le decisioni prese nel GT, che tutti i componenti dell'EM base e allargata siano nelle condizioni di attuare il programma P.I.P.P.I.

Il Gruppo Scientifico

Il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) monitora la fedeltà al Programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione e lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo la formazione dei coach e la formazione iniziale delle EEMM, oltre al trasferimento dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del Gruppo Scientifico sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di intervento e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- presentazione e formazione al Programma dei RR, dei RT, dei coach e delle EEMM;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al Programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche con i RR, i RT e i coach;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nel protocollo;
- contributo alla compilazione del questionario finale a livello regionale e di AT;
- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza online (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail con i coach e i referenti di Regione e di AT.



5.2 La struttura di formazione

P.I.P.P.I. si propone di rimotivare, riqualificare e accompagnare le figure professionali dei servizi degli AATT partecipanti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal Programma, affinché l'attività di implementazione sia anche un modo per formare delle risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AATT anche dopo il termine della sperimentazione.

La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettopippi>), ossia con modalità *e-learning*.

La partecipazione degli AATT al percorso formativo previsto dal proprio livello di adesione è considerata **obbligatoria**, in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare le azioni previste dal *Piano di lavoro* e dal *Piano di Valutazione* del Programma.

Le attività formative comprendono:

- A. la **formazione iniziale dei referenti**, gestita dal GS e rivolta a max. 1 RT e a 1 RR;
- B. la **formazione iniziale dei coach**, gestita dal GS e rivolta a **max. 2 partecipanti** per ogni AT;
- C. la **formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM**, gestita:
 - dal GS in forma centralizzata per **max 10 operatori** di ogni AT in sessioni formative nazionali (C1);
 - dai referenti e dai coach di AT in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS (C2);
- D. **l'accompagnamento all'implementazione del Programma**:
 - da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento (CTC) P.I.P.P.I. (D1);
 - da parte del GS nei confronti dei RT e dei coach degli AATT nei rispettivi macroambiti nazionali di appartenenza in incontri di **tutoraggio** (D2);
 - da parte dei coach in collaborazione con il RT nei confronti delle EEMM coinvolte di ogni AT in incontri di **tutoraggio** (D3).

La formazione di cui ai punti B e C adotterà l'approccio formativo conosciuto come *Flipped Classroom* (Bergmann, Sams, 2007), o “classe capovolta”, che trasforma la tradizionale pratica di insegnamento, alternando forme di apprendimento in presenza e a distanza. Invece di dedicare i momenti in presenza alla trasmissione dei contenuti, nella *Flipped Classroom*, grazie all'introduzione delle tecnologie, il GS mette a disposizione dei video, il “Quaderno di P.I.P.P.I.” e altri materiali sui diversi contenuti che verranno affrontati durante la formazione in presenza e che vanno conosciuti, tramite la piattaforma Moodle, **prima delle sessioni formative in presenza**. In questo modo, tali sessioni in presenza potranno essere dedicate ad esperienze pratiche orientate alla risoluzione dei problemi, alla riflessività professionale e all'acquisizione di abilità relazionali più immediatamente utilizzabili nell'intervento con le famiglie. Questo modello formativo richiede una certa familiarità con le tecnologie e soprattutto un tempo dedicato alla formazione prima, durante e dopo le sessioni in presenza.

La partecipazione all'intero percorso formativo dei diversi ruoli coinvolti nell'implementazione negli AATT è considerata **obbligatoria, compresa la presenza agli incontri periodici di tutoraggio**, che vanno a costituire la **formazione continua** del programma.

Nelle tabelle seguenti è illustrato in maniera dettagliata il percorso formativo per gli AATT che aderiscono al Livello Base.



A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT

Partecipanti	1 RT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Informare sulla struttura e il funzionamento di base del Programma P.I.P.P.I.;• aggiornare sugli esiti dei bienni precedenti di sperimentazione;• approfondire la conoscenza della struttura di governance del Programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del Programma;• informare sul Piano di Intervento e sul Piano di Valutazione;• consentire lo scambio di esperienze tra Regioni e tra AATT in cui l'implementazione è già avviata e in cui è in avvio.
Modulazione	1 giornata in presenza (dalle ore 10.30 alle ore 17.30) Totale ore: 7
Sede e data	13 maggio 2019 in una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD)
Costi	Il viaggio è a carico dei partecipanti, l'eventuale ospitalità alberghiera (solo per coloro che fossero impossibilitati a raggiungere la sede in giornata per motivi dovuti alla distanza geografica) è a carico dell'organizzazione.
Viaggi	L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti
Segreteria organizzativa	È gestita dal GS, con il supporto del Ministero. La partecipazione è gratuita, ma va effettuata obbligatoriamente l'iscrizione utilizzando l'apposito modulo online in Moodle entro il 17 aprile 2019 . La segreteria risponde all'indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it

B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

Partecipano a questa formazione **max. 2 operatori** con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del programma, secondo le condizioni sopra elencate.

Nel caso in cui i coach abbiano già partecipato ai moduli formativi di una precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach.

Gli AATT che hanno partecipato a precedenti edizioni del Programma e che intendono aumentare il numero di coach attraverso l'adesione anche a P.I.P.P.I.7 dispongono comunque di 2 posti nella formazione.

Partecipanti	Massimo 2 per AT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Acquisizione delle conoscenze fondamentali relative all'approccio teorico e metodologico alla base del Programma P.I.P.P.I.;• acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del Programma nel proprio AT
Modulazione, date e sede	<ul style="list-style-type: none">• Primo modulo di formazione online di 2 giornate, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza;• primo modulo di formazione in presenza di 3 giornate in data 13-16 maggio 2019 (dalle ore 14.00 del 13 maggio alle ore 13.00 del 16 maggio);



	<ul style="list-style-type: none">• secondo modulo di formazione in presenza di 2 giornate in data 5-7 giugno 2019 (dalle ore 14.00 del 5 giugno alle ore 13.00 del 7 giugno);• secondo modulo di formazione online di ½ giornata per la conclusione del percorso. <p>I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno in una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD)</p> <p>I 2 moduli formativi a distanza (formazione online in Moodle) si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.</p>
Costi	<p>I costi relativi alla docenza, ai materiali didattici, alla gestione delle aule, al vitto e ai pernottamenti delle giornate formative residenziali sono a carico del GS.</p> <p>I costi di viaggio da e per la sede della formazione a partire dal proprio AT sono a carico dell'AT.</p>
Segreteria organizzativa	<p>È gestita dal GS, in collaborazione con i RR e i RT.</p> <p>Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per le iscrizioni e l'ospitalità alberghiera.</p> <p>L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti.</p> <p>Il RT trasmette al GS i nominativi dei partecipanti alla formazione, utilizzando l'apposito modulo online in Moodle, entro il 17 aprile 2019.</p> <p>La segreteria risponde all'indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it</p>
Monte ore	<p>Totale giornate in presenza: 5 (in due sessioni formative di 3 e 2 giorni)</p> <p>Totale giornate a distanza (formazione online in Moodle): 2 e mezza</p> <p>Totale giornate: 7 e mezza</p> <p>Totale ore: 60</p>

C. FORMAZIONE INIZIALE DELLE EEMM

C1. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM gestita dal GS in tre sessioni formative nazionali.

Partecipano a questa sessione formativa **max. 10 operatori** che compongono le EEMM responsabili delle famiglie coinvolte nel Programma: responsabili e operatori dei servizi sociali (assistenti sociali), sanitari (psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, pediatri ecc.), educativi (educatori di enti pubblici e del terzo settore) e scolastici (educatori dei servizi per la prima infanzia, insegnanti, pedagogisti, figure strumentali, dirigenti ecc.), famiglie d'appoggio e/o responsabili di associazioni di famiglie e del volontariato.

Il RT, eventualmente in collaborazione con il RR, individua gli operatori che parteciperanno alla formazione in base ai seguenti criteri (che non sono alternativi):

- una rappresentanza più ampia possibile delle diverse professionalità e appartenenze istituzionali (Comune, ASL, Scuole, Terzo Settore ecc.) che compongono le EEMM;
- professionisti che possano garantire la continuità della partecipazione al programma nell'AT per tutta la durata nel biennio;
- professionisti che siano nelle condizioni di condividere con i colleghi che non hanno partecipato alla formazione in presenza i contenuti che sono stati affrontati;
- per quanto riguarda specificamente le scuole dell'AT, si raccomanda la partecipazione in via prioritaria di figure che svolgano ruoli di coordinamento (es: figure strumentali, psicopedagogisti e pedagogisti, dirigenti ecc.) e che siano in condizione, a loro volta, di organizzare attività formative in loco per gli educatori insegnanti che saranno parte delle EEMM.

Partecipanti	La formazione delle EEMM è aperta al max. 10 nuovi operatori per ogni AT
---------------------	---



Monte ore	Totale giornate: 5 Totale ore: 40 ore Scansione: 3 giornate di formazione in presenza ; 2 giornate di formazione a distanza , in cui è richiesto lo svolgimento di una sessione nell'AT preliminare e successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni proposte in Moodle.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Condividere i contenuti chiave teorici e metodologici del Programma;• conoscere e praticare il metodo della Valutazione Partecipativa e Trasformativa;• familiarizzare con gli strumenti previsti nel programma, in particolare RPMonline, acquisendo le abilità necessarie per il loro corretto utilizzo per la valutazione e la progettazione.
Modulazione	<ul style="list-style-type: none">• Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RT e dei coach, in preparazione alla sessione in presenza (3 settimane prima dell'inizio della formazione del proprio macroambito);• modulo di formazione in presenza;• secondo modulo di formazione online in Moodle (entro 3 settimane dalla conclusione della formazione in presenza del proprio macroambito).
Sede e date	La formazione in presenza si svolgerà orientativamente: <ul style="list-style-type: none">• per il macroambito Centro e Sud, presso una struttura alberghiera a Roma , nei giorni 26-28 giugno 2019;• per il macroambito NordOvest, presso una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD), nei giorni 10-13 settembre 2019;• per il macroambito NordEst, presso una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD), nei giorni 24-27 settembre 2019. La formazione online si terrà in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza degli operatori delle EEMM.
Costi	I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell'AT.
Viaggi	L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti
Segreteria organizzativa	È gestita dal GS, in collaborazione con i RR, i RT e i coach di AT. Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per l'ospitalità alberghiera. Il referente e i coach di AT trasmetteranno al GS i nominativi dei partecipanti alla formazione, utilizzando l'apposito modulo online presente in Moodle, entro il 28 maggio per il macroambito CENTRO e SUD ed entro il 16 luglio per i macroambiti NORDOVEST e NORDEST . La segreteria risponde all'indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it

C2. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM gestita dai RT e dai coach di AT in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione in presenza con il GS.



L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del Support System.

D1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MINISTERO E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipanti all'implementazione vanno a costituire il CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.) gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione, per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di governance del Programma, al fine di garantire le condizioni istituzionali e organizzative per un'implementazione completa ed efficace.

Partecipanti	Referenti Regionali
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Costruzione e consolidamento della struttura di governance del Programma;• conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma;• verifica e programmazione delle attività in corso nei diversi territori.
Modulazione	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
Sede	Roma, sede MLPS
Costi	A carico della Regione

D2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH e dei RT: incontri di tutoraggio

Partecipanti	Coach e RT degli AATT partecipanti al Programma.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere l'implementazione del Programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;• acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie;• costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT.
Modulazione	5 incontri di tutoraggio nel corso del biennio di implementazione. A 3 di questi incontri è prevista la presenza obbligatoria dei RT.
Sede e date	Il calendario e la sede degli incontri per i rispettivi macroambiti nazionali di appartenenza degli AT saranno comunicati successivamente.
Costi	I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT, dell'eventuale pernottamento e del vitto di ogni partecipante sono a cura dell'AT. I costi della gestione delle aule e delle attrezzature sono a carico della sede ospitante.
Viaggi e pernottamenti	L'organizzazione dei trasferimenti e degli eventuali pernottamenti è a cura dei singoli partecipanti
Organizzazione	È gestita dalla Regione della sede ospitante in collaborazione con il GS e i referenti regionali del macroambito di appartenenza degli AATT

**D3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio**

Partecipanti	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al Programma in ogni singolo AT Referente di AT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere l'implementazione del Programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo;• sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale.
Modulazione	Almeno 6 incontri nel corso del biennio di implementazione.
Sede e date	I coach e il referente di ogni AT definiranno al termine della formazione con le EEMM del proprio AT il calendario e la sede degli incontri di tutoraggio.
Costi	A carico del singolo AT
Organizzazione	A carico del singolo AT



5.3 La struttura di ricerca: gli esiti

Dal punto di vista del metodo, l'implementazione del programma assume la fisionomia di una *ricerca-intervento-formazione partecipata*, che mira ad assicurare agli operatori coinvolti di raggiungere una completa padronanza del percorso d'intervento e valutazione previsto dal programma in modo che essi possano poi contribuire all'integrazione del programma nel quadro standard delle prassi dei servizi di tutela dei minori locali e che gli strumenti utilizzati nella implementazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla progettazione-valutazione del lavoro con le famiglie, garantendone così la piena replicabilità.

Non si tratta di valutare il programma nel suo complesso, ma di apprendere un metodo basato sulle metodologie della ricerca valutativa da integrare all'intervento con ogni singola FT con il fine di valutare sia i processi messi in campo con la singola famiglia, sia gli esiti di questi ultimi sul suo ben-essere complessivo e costruire informazioni dettagliate ed esaurienti su quale è il livello di rischio per il bambino nei diversi Tempi dell'intervento.

La struttura di ricerca proposta nel progetto P.I.P.P.I. assume su di sé due finalità, che con Carol Weiss (1998) possiamo definire “della verità” e “della utilità”.

Nel primo caso, il proposito è che la ricerca contribuisca anche all'accrescimento di conoscenze rispetto all'appropriatezza e all'affidabilità del programma. Qui, le esigenze sono dettate dalla necessità di vedere che cosa succede per capire che cosa ha funzionato e perché, cosa non ha funzionato e perché. In tal senso si risponde all'esigenza di rendere conto a enti, istituzioni e comunità della legittimità delle risorse investite nelle organizzazioni e nei programmi sociali (Fraccaroli, Vergani, 2004; Vertecchi, 2003; Scriven, 1967). Tale esigenza si fa più forte in un periodo di particolare restringimento delle spese, in cui è importante investire in maniera efficace, in modo da non disperdere risorse importanti e in modo da rispondere in maniera appropriata alle esigenze della popolazione.

Nel secondo caso, la ricerca in P.I.P.P.I. ambisce anche a rivelare la propria *utilità*, in quanto produce un materiale di riflessione, confronto e negoziazione sulle pratiche attuate, che avvia per i professionisti un processo di miglioramento tramite l'apprendimento dall'esperienza. Le informazioni, i materiali documentati prodotti con la ricerca si propongono come orientamento che permette ai professionisti (ma non solo) di maturare le proprie riflessioni riguardanti i significati delle pratiche da mettere in atto, in vista di un'emancipazione delle stesse. La valutazione così intesa trae, da una riconsiderazione critica dell'esperienza, nuovi quadri di riferimento che supportano la riflessività rispetto le pratiche attuate, e consente di avviare un percorso critico, per ripensare in maniera dialogica e negoziata il proprio fare.

La realizzazione di una ricerca che risponda alla duplice finalità “della verità” e “della utilità” è resa possibile da un percorso valutativo, detto partecipativo e trasformativo (Serbati, Milano, 2013), che, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione (questionari, scale, griglie di osservazione e di progettazione) nelle fasi del percorso della presa in carico (*assessment*, progettazione-intervento-monitoraggio):

- da una parte verifica, esamina quanto accade, per accertarne la conformità a quanto richiesto e stabilito e renderne conto a soggetti esterni (*accountability*);
- dall'altra parte richiede ai professionisti di riflettere sull'intervento durante l'intervento stesso, usando gli strumenti di valutazione anche come occasioni di apprendimento.

La metodologia utilizzata durante l'implementazione degli strumenti poggia dunque sui principi della ricerca partecipativa, che mira a co-costruire la conoscenza di un fenomeno a partire dal confronto dei punti di vista. La negoziazione è la caratteristica principale della ricerca partecipativa (Guba, Lincoln, 1989), che attraverso i suoi strumenti permette la messa in discussione di pratiche, regole, abitudini, routine, ecc. L'obiettivo è il cambiamento in vista del



miglioramento, che richiede l'attivazione di apprendimenti attraverso l'esperienza vissuta dai partecipanti come soggetti e non oggetti del percorso di ricerca.

Il percorso di ricerca valutativo e trasformativo pone l'operatore in una prospettiva di *empowerment*, impegnata nella costruzione di significati e direzioni nuove per le pratiche professionali, nel proposito di realizzare le condizioni per “intervenire meglio”. Ma gli stessi percorsi di valutazione realizzano un contesto di apprendimento per gli operatori e per le famiglie stesse, che durante il percorso di intervento si trovano impegnate in percorsi di costruzione di significato per imparare a “vivere meglio”. In questo modo, la proposta del metodo di valutazione diviene una “pratica relazionale” in cui gli operatori lavorano insieme ai genitori, agli insegnanti e agli altri attori nel costruire dinamiche positive di crescita per il bambino. La partecipazione diventa dunque un *must*: partecipando, genitori e bambini, insieme a operatori, insegnanti, famiglie d'appoggio, ecc. hanno la possibilità di trasformare le proprie condizioni di vita e iniziare un processo di *empowerment*, specificatamente alla ricerca di nuove pratiche di cura e accudimento dei bambini.

Dunque, gli strumenti che vengono proposti nel piano di valutazione non sono fini a se stessi, ma sono volti ad accompagnare gli operatori e le famiglie nell'apprendimento di un nuovo *modus operandi* rispetto ai percorsi di *assessment*-progettazione-intervento-monitoraggio del lavoro con le famiglie.

Il complesso lavoro di formazione-ricerca-intervento previsto dal programma persegue infatti:

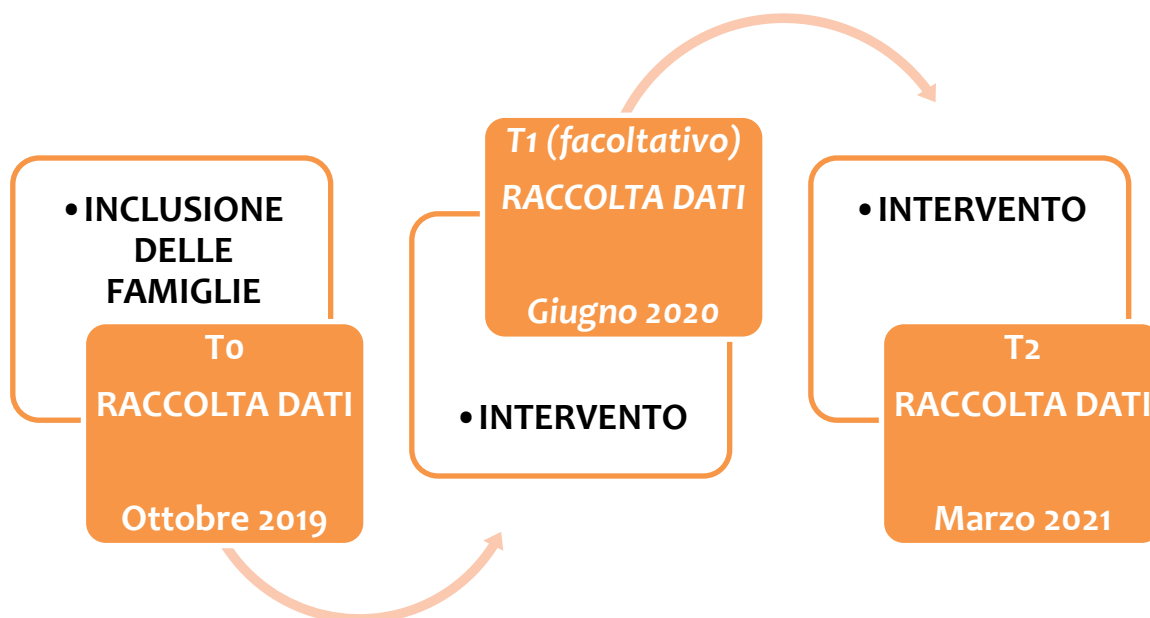
- **outcome prossimali** (rispetto agli operatori e ai servizi), rivolti cioè a costruire comunità di pratiche effettivamente integrate e a garantire replicabilità all'intervento. Questi outcome sono declinabili come segue:
la partecipazione dei genitori e la collaborazione al progetto, soprattutto nelle decisioni che riguardano la famiglia, è incoraggiata dalle EEMM; i genitori dispongono del sostegno necessario all'esercizio della loro responsabilità verso i figli (in maniera sufficientemente intensa, coerente e continua); è promosso un clima di collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nel progetto quadro e tutti gli adulti che costituiscono l'*entourage* dei bambini per permettere una reale integrazione degli interventi che assicuri il benessere e lo sviluppo ottimale dei bambini.
- **outcome intermedi**, declinabili come segue:
i genitori esercitano in modo positivo il loro ruolo parentale e le loro responsabilità; i genitori sono in un processo di apprendimento e riescono a fornire risposte via via più adeguate ai bisogni di sviluppo fisici, psicologici, educativi dei loro figli; la disponibilità psicologica delle figure parentali e i comportamenti responsabili e sensibili ai bisogni dei bambini migliorano
- **outcome finali** (rispetto alle famiglie), declinabili come segue:
il miglioramento della qualità delle interazioni positive dinamica familiare; la regressione dei problemi di sviluppo, il miglioramento dei problemi di comportamento e apprendimento dei bambini.

La figura 1 rappresenta nel dettaglio il disegno della ricerca, e i tempi in cui utilizzare gli strumenti che realizzano la ricerca valutativa: a seguito della fase preliminare di inclusione delle famiglie, il disegno prevede **due momenti irrinunciabili di raccolta dei dati (all'inizio e alla fine, denominati To ottobre 2019 e T2 marzo 2021)**, e una tappa intermedia (denominata T1, luglio 2019) facoltativa, che dà la possibilità agli operatori e alle famiglie di un momento di riflessione sull'intervento utile anche per una eventuale ri-progettazione.



Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T₀ e T₁) e tra la seconda e l'ultima (tra T₁ e T₂), gli operatori attuano i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T₀ e T₁).

Figura 1. Il disegno della ricerca di P.I.P.P.I.



TEMPI:
scadenza 1 (T₀): entro OTTOBRE 2019
scadenza 2 – facoltativa (T₁): entro GIUGNO 2020
scadenza 3 (T₂): entro MARZO 2021

AZIONI
I coach, insieme al RT e ai componenti delle EEMM, hanno il compito di completare la compilazione degli strumenti di ricerca e valutazione messi a disposizione.

TEMPI: entro APRILE 2021

AZIONI
Nella post-implementazione, fase 3 del Programma (febbraio-marzo 2020), i coach insieme al RT e alle singole EEMM e sostenuti dal GS, raccolgono i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia, puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione, per redigere un sintetico rapporto di ricerca complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione, che avrà cura di consegnare il Rapporto Regionale al MLPS via Moodle per permettere l'elaborazione dei dati di valutazione di processo e per poter richiedere, anche successivamente, all'erogazione del saldo.